

Verso la manifestazione del 16 ottobre. «Sì ai diritti, no ai ricatti. Il lavoro è un bene comune»

## Manifestiamo per i diritti

Con il diktat che la Fiat ha voluto imporre a Pomigliano è partito un attacco ai diritti del lavoro che non ha paragoni per gravità nella storia della nostra Repubblica. Non a caso la Confindustria ha chiesto di estenderlo a tutto il mondo del lavoro. Il Contratto nazionale, lo Statuto dei lavoratori, la stessa Costituzione sono in discussione. I lavoratori devono rinunciare ai propri diritti fondamentali per cedere al ricatto del posto di lavoro. O accetti di lavorare o continui a pretendere i diritti. Questa è l'alternativa reale imposta con il referendum voluto dalla Fiat a Pomigliano.

Si usa oggi una parola che serve ad attenuare la gravità di quello che succede: questa parola è «deroga». In realtà se, sulla base del ricatto occupazionale, si può derogare ad esso, cioè non applicarlo, vuol dire che il contratto nazionale non esiste più.

Una legge che si può non rispettare non è una legge. Un contratto che si può derogare non è un contratto.

Il presidente del Consiglio dei ministri ha più volte chiesto di cancellare l'articolo 41 della Costituzione, quello che impone alle imprese private di agire secondo vincoli di responsabilità sociale. La Fiat e la Confindustria hanno deciso di praticare in concreto questo obiettivo dichiarando che di fronte alla globalizzazione non c'è diritto che tenga.

Per questo la lotta dei metalmeccanici interessa tutti. Perché la distruzione dei diritti del lavoro è la distruzione dei diritti di tutti.

Perché se le lavoratrici e i lavoratori non sono più cittadini dentro le fabbriche, i cittadini non sono più tali dentro la Repubblica italiana.

L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro, recita il primo articolo della nostra Costituzione. Se si cancella il lavoro, con i suoi diritti e la sua dignità, si cancella anche la democrazia.

Sarà una manifestazione di parte, dalla parte di chi ha pagato questa globalizzazione dei mercati e delle merci secondo un modello di consumo inarrestabile delle persone e dell'ambiente. Sarà la manifestazione di chi rifiuta di considerare lo sfruttamento e l'impoverimento come conseguenze inevitabili della concorrenza fra imprese e del diktat del pareggio di bilancio per gli Stati.



www.pazzia.org | www.facebook.com/alessiospatarofb

Per sostenere l'iniziativa del 16 ottobre la Fiom avvia una campagna di contribuzione volontaria, partecipa alla riuscita della manifestazione. Per dare il tuo contributo rivolgiti ai delegati della tua azienda o alla struttura territoriale della Fiom.

**PARTECIPA ALLA MANIFESTAZIONE DEL 16 OTTOBRE**  
**SOSTIENI L'INIZIATIVA DELLA FIOM**

Sul sito della Fiom nazionale [[www.fiom.cgil.it](http://www.fiom.cgil.it)] è presente un'area dedicata alla manifestazione dove si possono trovare tutti i materiali (manifesti, locandine, video ecc.) e le informazioni necessarie, oltre che le segnalazioni di tutte le iniziative che i territori stanno organizzando fino al 16 ottobre.

Per adesioni, solidarietà e commenti è aperta una pagina evento dedicata alla manifestazione su [www.facebook.com/Fiomnet](http://www.facebook.com/Fiomnet) ed è inoltre possibile seguire la Fiom su twitter all'indirizzo [www.twitter.com/Fiomnet](http://www.twitter.com/Fiomnet)



**FIOM-CGIL**

## In marcia per i diritti

Il viaggio dei delegati Fiom licenziati dalla Sata e reintegrati dal Tribunale di Melfi

È partita dalla Sevel di Atesa (Chieti) alla fine della scorsa settimana la «Marcia per il lavoro» che vede Giovanni Barozzino e Francesco Lamorte – i due delegati Fiom della Sata licenziati dalla Fiat e reintegrati dal Tribunale di Melfi – impegnati in questi giorni in una iniziativa itinerante che si concluderà giovedì 16 settembre a Roma.

Oltre che alla Sevel, Barozzino e Lamorte sono stati lunedì scorso alla Iveco Sofim di Foggia e hanno partecipato martedì all'assemblea che tenuta a mezzogiorno di fronte allo stabilimento della Fiat Auto di Cassino (Roma). Oggi sono stati allo stabilimento di Pomigliano d'Arco (Napoli) e domani arriveranno nella Capitale dove, intorno alle 12 davanti al ministero di Grazia e Giustizia, incontreranno i giornalisti insieme al segretario generale della Fiom, Maurizio Landini, e ad alcuni delegati Fp-Cgil del ministero. Dopo i due delegati Fiom incontreranno il segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani.



DIRITTO  
DI SCIOPERO



## Il 16 ottobre dei migranti

Le parole d'ordine alla base della manifestazione del 16 ottobre hanno un significato universale, ma parlano anche ai diversi soggetti che compongono il mondo del lavoro.

L'attuale legislazione sull'immigrazione determina per le lavoratrici e i lavoratori

migranti una condizione di negazione di diritti, sia come cittadini e cittadine che nel posto di lavoro,

fino alla conseguenza più grave e pesante: chi perde il posto di lavoro perde anche il diritto al permesso di soggiorno e può essere espulso e rischiare la detenzione amministrativa nei Cie.

Uno dei diritti fondamentali negati alle e ai migranti è lo strumento principe della democrazia e della partecipazione attiva nella società: il diritto di voto. Un diritto che viene ora negato a tutte le metalmeccaniche e a tutti i metalmeccanici. La discriminazione e il razzismo sono la negazione della democrazia. L'antirazzismo è quindi parte integrante della lotta della Fiom per la sua difesa.

La richiesta di legalità non significa solo dire «no» alle condizioni di sfruttamento del lavoro

nero di cui sono molto spesso vittima le lavoratrici e i lavoratori migranti. Significa ancora una volta rifiutare un impianto legislativo creato per generare clandestinità. Legalità è anche sinonimo di regolarizzazione, di opposizione alla «sanatoria truffa», a causa della quale molte lavoratrici e lavoratori di fatto si sono autodenunciati senza avere alcuna garanzia di ottenere effettivamente un permesso di soggiorno.

Queste persone, spesso truffate da chi gli ha estorto dei soldi con la falsa promessa di un contratto di lavoro (e sono molte), sono state truffate prima di tutto dallo Stato. Un fatto grave, cui può essere posto rimedio solo rilasciando un permesso di soggiorno a tutte e tutti coloro che hanno presentato domanda di regolarizzazione.

Il lavoro non è solo uno strumento di emancipazione e una garanzia di sostentamento delle lavoratrici e dei lavoratori migranti, ma anche delle loro famiglie nei paesi di origine. Le rimesse delle lavoratrici e dei lavoratori migranti, in molti paesi, sono una componente essenziale dell'economia. Avere un contratto di lavoro regolare è anche

lo strumento che consente ai e alle migranti di soggiornare regolarmente in questo paese. La difesa del contratto, in questa fase va oltre la difesa dell'istituto del ccnl in quanto tale. Quello che la Fiom vuole difendere con la manifestazione del 16 ottobre, è il diritto alla contrattazione collettiva sulla propria condizione di lavoro. Il contratto dei metalmeccanici del 2008 ha iniziato concretamente un percorso finalizzato a rendere il ccnl e la contrattazione collettiva uno strumento di dialogo interculturale e di integrazione.

In sostanza le cinque parole d'ordine sono di fatto la chiave per prevenire una nuova Rosarno.

Battersi perché i drammatici eventi che si sono verificati in Calabria lo scorso gennaio non possano ripetersi, rimettere al centro il lavoro come bene comune, i diritti e la dignità delle persone che

lavorano, a Rosarno come a Pomigliano, a Melfi come a Tichy o a Kragujevac, è l'unico modo per contrastare chi sta utilizzando la crisi per annullare le conquiste sociali e negare diritti a tutte e a tutti.

